

**TOMMASO CAMPANELLA  
E LA CONGIURA DI CALABRIA**

**Atti del Convegno di Stilo (18-19 novembre 1999)  
in occasione del IV Centenario della Congiura**

a cura di **GERMANA ERNST**

**Comune di Stilo  
2000**

I PROCESSI CAMPANELLIANI TRA PADOVA E CALABRIA:  
DOCUMENTI INEDITI DALL'ARCHIVIO DELL'INQUISIZIONE ROMANA\*

Per la ricostruzione dei processi cinquecenteschi di Campanella rimane tuttora fondamentale il saggio *I primi processi campanelliani in una ricostruzione unitaria* di Luigi Firpo, apparso nel 1939 sul «Giornale critico della filosofia italiana», e recentemente riproposto da Eugenio Canone<sup>1</sup>. Avendo a disposizione i 100 decreti del Sant'Uffizio romano pubblicati da Carusi nel 1927<sup>2</sup>, Firpo fu in grado di presentare un quadro dei primi processi notevolmente più preciso di quello proposto da Luigi Amabile alla fine del secolo scorso<sup>3</sup>. Tuttavia nell'introdurre correzioni nelle tesi formulate da Amabile, Firpo commise alcuni errori nell'interpretazione dei documenti di Carusi, sviluppando quindi una ricostruzione parzialmente erronea delle vicende inquisitoriali dello Stilese<sup>4</sup>. È probabile che già negli anni quaranta egli si rendesse conto delle sue sviste, ma tuttavia non ritenne necessario o opportuno correggerle esplicitamente se non di sfuggita in un saggio del 1950<sup>5</sup>, pubblicato dopo che il permesso per effettuare ricerche nell'Archivio del Sant'Uffizio, ottenuto nel frattempo grazie all'intermediazione del cardinal Giovanni Mercati, lo portò alla scoperta di altri documenti inediti. Questa nuova documentazione venne poi usata, per di più in modo indiretto, nei lavori successivi, come risulta dalla cronologia presentata nelle edizioni delle *Opere* per la Mondadori<sup>6</sup>, dalla voce per il *Dizionario biografico* e dagli appunti manoscritti a un estratto del saggio

\* Il presente saggio, letto nel corso del Convegno, ha avuto una prima pubblicazione in «Bruniana & Campanelliana», VI (2000), pp. 165-77, priva dell'Appendice documentaria.

<sup>1</sup> Si veda L. Firpo, *I processi di Tommaso Campanella*, a cura di E. Canone, Roma 1998, pp. 44-95.

<sup>2</sup> E. Carusi, *Nuovi documenti sui processi di Tommaso Campanella*, «Giornale critico della filosofia italiana», V (1927), pp. 321-359.

<sup>3</sup> Cfr. L. Amabile, *Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, Napoli 1882, 3 voll.; *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli, in Roma e in Parigi*, Napoli 1887, 2 voll.

<sup>4</sup> Per esempio, Firpo collocò il trasferimento di Campanella da Padova a Roma nel mese di gennaio del 1594; cfr. *I processi*, cit., pp. 68 e 73.

<sup>5</sup> Cfr. *Appunti campanelliani*, «Giornale critico della filosofia italiana», XXIX (1950), pp. 68-95: 78.

<sup>6</sup> *Cronologia della vita e delle opere di T. Campanella*, in *Tutte le opere di T. Campanella*, vol. I, *Scritti letterari*, a cura di L. Firpo, Milano 1954.

del 1939 conservato presso l'Archivio Firpo. Egli non riuscì, invece, a portare a termine un suo progetto già annunciato nel 1950: la pubblicazione di una monografia sulla giovinezza di Campanella<sup>7</sup>.

Nel 1950 Firpo affermò di aver trovato ventitré nuovi decreti campanelliani<sup>8</sup>. Ma va osservato che egli conteggiò come tali documenti che riguardano non solo Campanella ma anche i suoi complici Longo e Clario, arrestati insieme a Padova sullo scadere del 1593. Inoltre, è probabile che Firpo abbia suddiviso un decreto in cui appariva più di un personaggio in altrettanti documenti e che abbia incluso nel conteggio anche le eventuali copie, come fece infatti nel caso dei documenti sul processo di Giordano Bruno<sup>9</sup>. Qui presento i documenti cinquecenteschi del Sant'Uffizio, che sono stati rinvenuti nell'ambito del progetto «Chiesa cattolica e scienza moderna»<sup>10</sup>. Non potendo stabilire quali dei documenti siano stati trovati anche da Firpo, li indicherò come inediti. Si tratta di una serie di ventitré decreti cinquecenteschi dell'Inquisizione romana su Campanella e i suoi complici<sup>11</sup>, di un documento che attesta la proibizione della *Philosophia sensibus demonstrata* da parte della Congregazione dell'Indice e di alcune lettere trovate nel fondo più ampio dell'Archivio del Sant'Uffizio, vale a dire quello chiamato «Stanza storica», che raccoglie materiali vari dell'Inquisizione. Questi ultimi documenti forniscono un contributo significativo per ricostruire la fase relativamente oscura delle prigionie padovana e romana, e quella tra la liberazione di Campanella alla fine 1597 e il suo arresto in Calabria avvenuto a settembre dell'anno successivo. Si presentano qui anche alcuni documenti seicenteschi perché riguardano fatti avvenuti nel periodo preso in considerazione. Per una migliore comprensione presenterò questo materiale nel contesto dei documenti già pubblicati da Carusi.

#### CRONACA CAMPANELLIANA DA PADOVA ALLA CONGIURA

1593 3 luglio; ACDF, Index, *Diari*: nella prossima riunione della congre-

<sup>7</sup> Cfr. Firpo, *I processi*, cit., pp. X-XI, XV-XVI. Il curatore presenta poi il saggio del 1939 con le aggiunte segnalate da Firpo, opportunamente integrate e chiarite.

<sup>8</sup> Firpo, *Appunti campanelliani*, cit., p. 82.

<sup>9</sup> L. Firpo, *Il processo di Giordano Bruno*, a cura di D. Quaglioni, Roma 1993, p. 6.

<sup>10</sup> Il progetto, iniziato nel 1996, è finanziato dalla Pontificia Accademia delle Scienze e coordinato da Ugo Baldini.

<sup>11</sup> Senza contare le copie d'epoca e/o moderne, né le minute, quando è stata trovata la bella.

gazione si sarebbe dovuto trattare della proibizione delle opere di Tommaso Campanella<sup>12</sup>.

In proposito va ricordato che il Sant'Uffizio aveva fatto sottrarre a Campanella durante la sua sosta a Bologna dei manoscritti che a Roma si volevano esaminare.

Al cadere dell'anno Campanella viene accusato a Padova di aver disputato con un ebreo convertito e tornato poi alla sua religione, e di aver omesso di denunciarlo all'inquisizione locale. Viene arrestato insieme a Giovanbattista Clario e Ottavio Longo<sup>13</sup>.

1594 documenti Carusi:

8 febbraio; ACDF, SO, *Decreta*: si propone la causa di Ottavio Longo, Tommaso Campanella e Giovanbattista Clario, e si ordina di torturarli nel seguente ordine: Longo, Clario e Campanella<sup>14</sup>.

3 maggio; ACDF, SO, *Decreta*: una volta fatta la relazione del processo e della tortura di Ottavio Longo, i cardinali dell'inquisizione ordinano di procedere alla tortura di Clario e Campanella.

15 luglio; ACDF, SO, *Decreta*: nella causa contro i tre complici si legge la lettera della arciduchessa Maria<sup>15</sup> scritta a Clemente VIII; i cardinali decidono di riferire la causa al pontefice.

21 luglio; ACDF, SO, *Decreta*: i cardinali formulano i loro voti sulla tortura del trio catturato.

documenti inediti:

18 agosto; ACDF, SO, *Decreta*: si legge la lettera del vescovo di

<sup>12</sup> Già pubblicato in L. Firpo, *La proibizione delle opere del Campanella*, «Rivista di filosofia», XLI (1950), pp. 390-401; ora, con alcune precisazioni, in Firpo, *I processi*, cit., pp. 317-330.

<sup>13</sup> Su Clario, si veda L. Firpo, *sub voce*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, Roma 1982, pp. 138-141; Firpo, *I processi*, cit., pp. 74-81; Firpo individua in Ottavio Longo il probabile «fuggitivo ebraizzante», ivi, p. 280, nota 16.

<sup>14</sup> Nei casi di tortura con più di un imputato si cominciava di solito dal più sospetto, oppure, quando gli imputati sembravano implicati allo stesso livello, dal più malleabile o più debole, cioè da chi presumibilmente avrebbe parlato per primo; cfr. J. Tedeschi, *The Prosecution of Heresy. Collected Studies on the Inquisition in Early Modern Europe*, New York 1991, p. 145 e p. 187, nota 122, che cita da una lettera di Giulio Antonio Santoro all'inquisitore di Firenze, da un manuale inquisitoriale, il *Repertorium Inquisitorium Pravitatis Haereticæ*, Venezia 1588, p. 767, e da Eliseo Masini, *Sacro Arsenal, ovvero pratica dell'ufficio della Santa Inquisizione*, Genova 1621, p. 381.

<sup>15</sup> Identificata da Firpo come vedova dell'arciduca Carlo di Stiria († 1590), fratello di Massimiliano II, e quindi zia di Rodolfo II. Il marito dell'arciduchessa aveva insignito il padre di Clario del titolo di protomedico della Stiria; cfr. Firpo, *I processi*, cit. pp. 74-78.

Padova del 5 agosto; in occasione della tentata evasione dal carcere vescovile, fu emanato un bando che garantiva l'impunità a chi riuscisse a catturare o addirittura liquidare le persone coinvolte nel tentativo di fuga; il papa assolve il vescovo e tutti gli altri eventualmente coinvolti.

Da documenti successivi si ricava che quel tentativo di evasione mirò alla liberazione di Campanella e Clario (si veda *infra*). Firpo stabilì che l'episodio avvenne il 30 luglio<sup>16</sup>.

Da un documento del 23 dicembre 1597, concernente Ottavio Longo (vedasi *infra*), si può ricavare che Campanella e i suoi complici si trovarono nel carcere del Sant'Uffizio romano dall'11 ottobre di quest'anno.

10 novembre; ACDF, SO, *Decreta*: nella causa formalizzata dal Sant'Uffizio romano contro Ottavio Longo si procede ad ascoltare i testimoni «nominati a fratre Thoma Campanella, et Joanne Baptista Clario».

20 dicembre; ACDF, SO, *Decreta*: Campanella viene visitato in carcere.

1595 documento inedito:

9 febbraio; ACDF, SO, *Decreta*: nella causa contro un personaggio anonimo «inquisito de et super attentata fractura carcerum Curiae Ecclesiae Paduanae» si legge il suo memoriale e il papa manda a dire che se questi vuole essere sentito si presenti nel carcere del Sant'Uffizio o in qualche altro luogo dello stato ecclesiastico.

documento Carusi:

14 marzo; ACDF, SO, *Decreta*: Campanella viene interrogato dai cardinali della suprema congregazione; si decide di dargli un termine per la sua difesa; si incarica il procuratore generale dei Domenicani di provvedere alle cose di cui ha bisogno. Nello stesso giorno vengono interrogati anche Clario e Longo.

documento inedito:

19 aprile; ACDF, SO, *Decreta*: si ripresenta la causa del trio Campanella, Clario e Longo; i cardinali decidono di far ripetere i testi-

<sup>16</sup> *Appunti campanelliani. II. Un tentativo di evasione dal carcere del S. Uffizio (1593)*, «Giornale critico della filosofia italiana» XXI (1940), p. 435; *Cronologia*, cit., p. LXX.

moni e di stabilire un termine per la difesa degli imputati e «si nihil superveniat torqueantur omnes respectivè pro ulteriori veritate».

Secondo Firpo, Campanella si piegò il 16 maggio all'abiura in Santa Maria sopra Minerva a Roma, insieme a Clario<sup>17</sup>. Va ricordato, però, che nel volume del 1595 dei *Decreta* c'è una lacuna tra il 2 maggio e il 28 dicembre 1595. Non è quindi chiaro da dove Firpo abbia tratto la notizia. Invece, da un documento dell'11 novembre 1598 (vedasi *infra*) risulta che l'abiura di Campanella fu decretata il 30 ottobre del 1595. Sappiamo con sicurezza, comunque, che nella seconda metà di questo anno Campanella sarebbe stato confinato nel convento di Santa Sabina<sup>18</sup>.

documento inedito:

7 novembre; ACDF, Index, *Protocolli*: la Congregazione dell'Indice decide di proibire il libro intitolato «*Filosophia sensibus demonstrata*», uscito presso Orazio Salviano a Napoli nel 1591.

1596 documenti inediti:

21 marzo; ACDF, SO, *Decreta*: una volta letto il memoriale presentato «pro Antonio de Brinis de Noventa Pianae» da parte dell'inquirente di Treviso, si decide che nel caso il detto Antonio si dovesse presentare «quoad spectantia ad sanctum officium non procedetur contra ipsum ad poenam ultimi supplicij». Da un documento del 2 aprile 1598 ricaviamo che questo Brini<sup>19</sup> era tra le persone coinvolte nella tentata evasione.

2 aprile; ACDF, SO, *Decreta*: Ottavio Longo viene interrogato; si decide di provvedere alle sue necessità e dargli qualche libro.

16 maggio; ACDF, SO, *Decreta*: la causa di Longo fu messa all'or-

<sup>17</sup> L. Firpo, *Appunti campanelliani*, 1950 cit., p. 78; *Cronologia*, cit., p. LXXI; cfr. *I processi*, cit., p. 83, nota 59. Sempre secondo Firpo, Clario sarebbe stato liberato nell'aprile del 1596.

<sup>18</sup> Il manoscritto del *Dialogo contro Luterani, Calvinisti e altri eretici* che si conserva alla Bibliothèque Nationale di Parigi dà l'opera per composta nel convento romano di Santa Sabina. La lettera al padre Alberto Tragagliolo da Fiorenzuola che accompagnò tale manoscritto porta, con l'indicazione del medesimo convento, la data del 21 dicembre 1595. Cfr. Firpo, *I processi*, cit., pp. 60-61.

<sup>19</sup> Si tratta del personaggio individuato da Celano e da Firpo come 'Bricci'; cfr. E. Celano, *Processo di fra T. Campanella. Note sommarie inedite*, «Archivio storico per le provincie napoletane», XXI (1900), p. 464 e Firpo, *I processi*, cit., pp. 71-72, nota 36.

dine del giorno, ma probabilmente non fu discussa, perché troviamo solo l'indicazione del nome e uno spazio lasciato bianco dal notaio. 31 maggio; ACDF, SO, *Decreta*: Campanella chiede che gli vengano restituiti i suoi scritti sequestrati; si decide di informarsi di quali scritti si tratta.

19 giugno; ACDF, SO, *Decreta*: si legge il memoriale di Campanella «cond<uc>to in mon<aste>rio S. Sabinae»; i cardinali gli concedono di poter visitare le sette chiese «privilegiatas tantum»<sup>20</sup>.

3 luglio ACDF, SO, *Decreta*: «Pro fratre Thoma Campanella lecto memoriali. Nihil».

10 ottobre; ACDF, SO, *Decreta*: Longo viene visitato in carcere dai cardinali.

documento Carusi:

16 dicembre; ACDF, SO, *Decreta*: i cardinali decretano che Campanella sia trasferito dal monastero di Santa Sabina alla residenza nel convento di Santa Maria sopra Minerva e che sia affidato al vicario e al procuratore generale del suo ordine.

documento inedito:

nella stessa data in una «Nota Carceratorum in abiuratione publica expediendorum» troviamo il nome di Ottavio Longo, che fu visitato dai cardinali.

1597 documenti inediti:

3 gennaio; ACDF, *Decreta*: nella causa contro Longo si leggono i memoriali e il decreto del 1595.

6 febbraio; ACDF, SO, *Decreta*: si legge il memoriale «pro Nicolao fante subdiacono diocesis Paduanae»; il papa gli ordina di presentarsi al vescovo o all'inquisitore di Padova. Da un successivo documento, ricaviamo che anche questo Fanti era stato coinvolto nel tentativo di fuga dal carcere (cfr. documento del 29 gennaio 1598).

documento Carusi:

5 marzo: ACDF, SO, *Decreta*: in base alla deposizione di Scipione Prestinace<sup>21</sup> a Napoli, si decide di riportare Campanella nel carcere

<sup>20</sup> Firpo sostiene che questo memoriale fu presentato il 12 giugno; cfr. *Cronologia*, cit., p. LXXI e *I processi*, cit., p. 83, nota 59.

<sup>21</sup> Il decreto parla di 'Scipionis Persenacis', corretto da Firpo, *I processi*, cit. p. 87.

dell'Inquisizione e di verificare il contenuto di detta deposizione.

documento inedito:

28 marzo; ACDF, SO, *Decreta*: Campanella viene portato avanti ai cardinali «et ab illis visitatus, et auditus super universis eius necessitatibus»; nella stessa giornata fu visitato e sentito anche Longo.

documento Carusi:

17 dicembre; ACDF, SO, *Decreta*: si decide di liberare Campanella «sub cautione iuratoria de se presentando». È affidato ai superiori, si raccomanda di tenerlo in qualche convento «absque periculo, et scandalo» e se ne proibiscono le opere.

documento inedito:

23 dicembre; ACDF, SO, *Decreta*: in una «Nota carceratorum expeditorum» troviamo all'ottavo posto «Octavius Longus de Barletta carc<era>tus die XI Octobris 1594».

1598 documento inedito:

29 gennaio: ACDF, SO, *Decreta*: si legge il memoriale «pro eius parte exhibitio» di Niccolò Fanti<sup>22</sup> subdiacono a Padova, complice della tentata fuga dal carcere di Campanella e Clario; gli illustrissimi ordinano che «dictus Nicolaus veniat ad Urbem, ac se presentet in hoc S<anc>to Officio, et remittetur ei poena vitae». Si procede quindi alla revoca della pena di morte a Fanti.

documento Carusi:

1 aprile; ACDF, SO, *Decreta*: la congregazione vuole sapere in quale convento Campanella è stato confinato; e «scribatur ordinario loci, ut eius curam habeat et observet».

documenti inediti:

2 aprile; ACDF, SO, *Decreta*: nella congregazione del Sant'Uffizio si discute di Antonio Brini di Noventa, il quale in data 16 luglio 1597 «abiuravit de vehementi fautoriam in Sancto Officio Inquisitionis Paduae propter attentatam liberationem à carceribus fratris Thomae Campanellae, et Ioannis Baptistae Clarij»; letto il memoria-

<sup>22</sup> Sul Fanti, si veda anche Firpo, *I processi*, cit., p. 72, e nota 37; *Cronologia*, cit., p. LXXII.



le il papa «fecit eidem Antonio gratiam de poenis contentis in Bulla felicis Recordationis Pij Papae V quae incipit Si de protegendis».

15 aprile; ACDF, SO, *St. st.*: una lettera autografa del vescovo di Minervino<sup>23</sup> a Giulio Antonio Santori, cardinale di Santa Severina. Vale la pena di citare qualche passo:

«il Padrone di questa città il Signor Mario del Tufo<sup>24</sup>, perché io cercai à V. S. Ill.ma quel Padre Dominicano F. Thomaso Campanella detto, quando fui per partirmi da costì, essendo venuto il detto Padre qui, hora mi ha pregato, che io di novo lo dimandi al Signor Antonio Gaetano per mio Theologo...». Il vescovo desidera obbedire al volere della congregazione, ma al contempo non vorrebbe rendersi nemico il Del Tufo. In fatti, quest'ultimo (e cito ancora) «per non haverlilo portato da allhora, sempre mi ha traversato, di modo, che mi elegerò più presto ritornare in Convento che vivere così: perche come gli scrisse il peso è insopportabile». La congregazione ordina quindi di scrivere al detto vescovo di non accettare «ad eius servitia pro Theologo fratrem Thomam Campanellam».

Il viaggio di Campanella da Napoli in Calabria viene collocato di solito nel mese di luglio, ma da questo documento si ricava un'altra dinamica degli avvenimenti. Infatti, nella prima metà di questo anno Campanella evidentemente non soggiornò sempre a Napoli, ma trovò l'occasione di recarsi in Puglia, dove una sua vecchia conoscenza, Mario del Tufo, tentò di sistemarlo presso il vescovo di Minervino.

documento Carusi:

2 luglio; ACDF, SO, *Decreta*: nella causa di Campanella, vengono riferite le deposizioni di Niccolò Fanti del maggio precedente riguardo al cosiddetto «nefandum canticum».

documenti inediti:

8 luglio; ACDF, SO, *Decreta*: si presenta la causa contro un gruppo

<sup>23</sup> Si tratta di Minervino Murge, vicino a Bari. In questo periodo il vescovo era Lorenzo Galatino/a, OFM osservante, precisamente dal 21 giugno 1596 al 9 gennaio 1606. Cfr. *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevii*, vol. IV, Monasteri 1935, p. 243.

<sup>24</sup> Mario del Tufo, figlio cadetto di Giovan Girolamo del Tufo, che negli anni novanta ospitò nel suo palazzo Campanella, forse in veste di precettore dei suoi figli, e che finanziò la *Philosophia sensibus demonstrata*. Campanella lo accompagnò nei suoi possedimenti pugliesi. Cfr. Firpo, *I processi*, cit., pp. 47, 50, 54, 84n, 126, 127n.

di persone, tra cui un certo Isac ebreo di Mantova<sup>25</sup>, nominate da Niccolò Fanti a proposito della tentata evasione di Campanella e di Clario dal carcere vescovile di Padova; i cardinali della congregazione ordinano di scrivere all'inquisitore di Mantova «ut se informet de praedicto Isac hebraeo», e di chiedere all'inquisitore di Padova ulteriori informazioni riguardo l'età delle persone chiamate in causa e le circostanze dell'avvenimento.

26 agosto; ACDF, SO, *Decreta*: si discute di Ottavio Longo, specificando che la sua causa si era conclusa il 30 ottobre 1595 e che egli aveva abiurato il 18 maggio 1597; Longo risulta nuovamente inquisito e i cardinali decidono che, una volta concluso il nuovo processo, il cardinale Pinelli «faciat illum retinere in triremes per aliquot menses» (cancellato troviamo scritto: «ad videndum an sit sanae mentis»).

14 ottobre; ACDF, SO, *Decreta*: si legge il memoriale presentato da Ercole Rota contro Longo; si decide di interrogare questa persona<sup>26</sup>.

11 novembre; ACDF, SO, *St. st.*: in una lettera scritta da Stilo di suo pugno Campanella chiede grazia del tempo che gli resta di penitenza a Giulio Antonio Santori, cardinale di Santa Severina e membro dell'Inquisizione; la lettera è ricevuta il 3 dicembre. Cito qualche passo: «Finalmente dopo tre anni di miserie per relegatione et infirmitadi incurabilj ritorno à supplicar Vostra Signoria Illustrissima si ricordj favorirmi per questo Natale mi sia fatta gratia di questo poco tempo chi resta rispetto à sei anni de' travagli miei». In una nota d'ufficio si ricorda che Campanella era stato liberato il 17 dicembre dell'anno precedente e che il 30 ottobre del 1595 era stata decretata la sua «abiura de vehementi».

1599 documento inedito:

4 marzo; ACDF, SO, *Decreta*: Niccolò Fanti, subdiacono a Padova, condannato per la tentata evasione di Campanella e Clario all'abiura e alle pene previste dalla bolla di Pio IV «Si de protegendis»; poi riceve la grazia e la revoca della pena inflittagli.

documenti Carusi:

26 agosto; ACDF, SO, *Decreta*: si ordina al vescovo di Squilace di impedire a Campanella di tenere sermoni o ascoltare le confessioni.

<sup>25</sup> Da un decreto del 26 aprile 1604, si ricava che si chiamava Isac Senighi.

<sup>26</sup> Ercole Rota si trovava in carcere sicuramente già dal 20 agosto 1597; cfr. ACDF, SO, *Decreta*, 1597, f. 538v.

16 settembre; ACDF, SO, *Decreta*: in base alla lettera di Cornelio de Monte si decide di chiedere al viceré di Napoli e al nunzio apostolico di catturare Campanella e di condurlo a Napoli.

documento inedito:

24 settembre; ACDF, SO, *St. st.*; l'arcivescovo di Cosenza in una lettera del 24 settembre al Sant'Uffizio, parla della congiura. Cito: «... merita castigo più severo in questo tempo che mai, quando alcuni frati di calabria, come V. S. I. havrà inteso à quest' hora, hanno avuto ardire, ordire e tramare una delle maggiori sceleraggini che sia stata commessa da molti secoli in quà; dico della congiura di frati ch'erano in Catanzaro per la ribellione a Turchi ... essendo anco seguita la venuta dell'armata Turchesca à questo effetto con molti soldati, et istrumenti da assaltare fortezze ... Si che hò quasi indovinato in questi nove anni che sono qui che un giorno questi frati Calabresi, harebbono fatto alcun grande eccesso per la loro scelerata vita; e questo sempre nelle occasioni ho riferito alla sacra Congregazione di Regolari, et ultimamente non saranno sei mesi ancora, che mandai un gran foglio à Mons. delli eccessi fatti da frati nella mia Diocesi ...»

documento Carusi:

11 novembre; ACDF, SO, *Decreta*: nella causa di Campanella e complici si leggono le lettere dei vescovi di Gerace e Squillace del 20 e del 21 ottobre; il papa vorrebbe far pervenire gli imputati nel Sant'Uffizio di Roma.

1600-9 La causa per la tentata fuga dal carcere di Campanella e Clario si protrasse ancora per parecchi anni. Già il Celani ha pubblicato un decreto del 26 luglio 1600 riguardante Antonio Brini, nel quale si dice che costui chiedeva che gli fosse tolto il bando, mentre i cardinali rifiutarono. Ancora nel 1604 troviamo di nuovo in un decreto il nome di Isac Senighi, ebreo di Mantova, chiamato in causa da Fanti nel 1598. Si legge il memoriale di Senighi e si decide di chiedere agli inquisitori di Mantova e Padova di mandare indizi.

Il fondo della «Stanza storica» fornisce ancora due documenti che riguardano la congiura. Il primo è datato 23 giugno 1600, e si trova in un prontuario di casi ricavato (dopo il 1690) da decreti e lettere del Sant'Uffizio, ordinato per capi in un approssimato ordine alfa-

betico. Nella sezione «iurisdiction», sui rapporti tra giurisdizione laica ed ecclesiastica, si parla di Campanella. Cito: «Fra Tommaso Campanella Inquisito per Ateismo, e nello stesso di preteso delitto di Ribellione fu ordinato, che il Vescovo di Termoli Ministro conosca, e termini la causa della pretesa ribellione». A questo documento corrisponde il decreto del 22 giugno nel volume dei *decreta* di quell'anno. Tuttavia, nel decreto originale non si parla dell'imputazione di ateismo.

Il secondo documento è una lettera di Fabrizio Sirleto, vescovo di Squillace, al cardinale Arrigoni, membro della Congregazione dell'Inquisizione. La lettera del 25 febbraio 1608 fu letta a Roma l'8 maggio, quando Campanella ormai si trovava nelle carceri napoletane da più di otto anni. Possiamo osservare comunque che la sua presenza in Calabria aveva lasciato il segno. Cito anche qui qualche passo significativo:

«Fra gli altri ordini datemi à bocca dalla felice memoria di Clemente Octavo, e di Leone Undecimo à tempo che era capo della Sacra Congregazione quando fui promosso à questo Vescovato fù che dovessi haver particolar pensiero di remediare all'heresie seminate da Frate Tomaso Campanella à questa Provincia e particolarmente à questa Diocesi per causa del quale unitamente con il Padre Pontio nacque quel titolo di rebellion. Al che volendo ubbidire hò usato le diligenze necessarie e massime circa il tempo di Quaresima con mandar persone approbate e conosciute da me. Hoggi volendo continuare à far l'istesso per serviti e di Dio e di Santa Chiesa; d'alcune Università e particolare di quelle è stato recalcitrato, e sotto pretesto che à loro spetti l'election de Predicatori non solamente non han voluto receiver le persone da me mandate, ma alcune di quelle han serrato le Chiese come è stata l'Università di Stignano, patria del detto Campanella, et altri l'han discacciato con minacci et havutone ricorso à Soperiori Temporalì, et ottenuto contro me lettere hortatorie come è stato Stilo, e Girifalco».

Come già dicevo, quest'ultimo documento riguarda solo di riflesso la biografia di Campanella e non riporta novità sulla congiura o i processi precedenti. Testimonia in ogni caso con quale apprensione le due Congregazioni romane dell'Indice e dell'Inquisizione seguirono il diffondersi delle idee sostenute da Campanella nella sua terra patria.

Volendo tirare le somme si può essere abbastanza sintetici. Credo che si sia fatta maggior chiarezza su alcuni punti che riguardano un periodo alquanto oscuro della biografia del Campanella. In generale, questi documenti consentono di ricostruire in modo più dettagliato il periodo di prigionia tra il 1593 e il 1597, facendo finalmente luce su un folto gruppo di persone coinvolte o chiamate in causa per la tentata evasione dal carcere vescovile di Padova nell'estate del 1594. È emersa inoltre la data dell'abiura di Campanella a Roma. Abbiamo potuto constatare che Mario Del Tufo tentò di sistemare Campanella presso il vescovo di Minervino, il quale non a torto ebbe qualche perplessità nell'accoglierlo. Infine, le idee seminate da Campanella nella sua terra natia continuarono ad essere, almeno fino al 1608, causa di apprensione per le autorità ecclesiastiche.

#### APPENDICE

Si pubblicano in Appendice dieci documenti inediti relativi all'episodio della tentata effrazione del carcere del Sant'Uffizio padovano, per favorire l'evasione dei prigionieri, episodio che ebbe luogo nell'estate 1594. È in fase conclusiva la preparazione del primo volume del sovramenzionato progetto «Chiesa cattolica e scienza moderna», che è dedicato al Cinquecento e che comprenderà quindi tutti i documenti campanelliani presentati in questa sede.

#### Documento 1

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 18 agosto 1594)  
ACDF, SO, *Decreta*, 1594, f. 317r-v

317r Congregatio Officij Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis habita in Palatio Illustrissimorum Dominorum de Columna apud Basilicam SS. Apostolorum coram Sanctissimo D. N. Domino Clemente Papa VIII, ac Illustrissimis et Reverendissimis Dominis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus In qua interfuerunt omnes infrascripti videlicet.

Die XVIII. mensis Augusti feria V. MDXCIII.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius tituli S. Bartholomaei in Insula Cardinalis S. Severinae  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus tituli S. Hieronymi Illycorum Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus frater Hieronymus tituli S. Mariae super Minervam Cardinalis Asculanus

Illustrissimus et Reverendissimus frater Constantius tituli S. Petri in Monte Aureo Cardinalis Sarnanus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Paulus tituli S. Caeciliae Cardinalis Sfondratus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Franciscus tituli S. Mariae Transpontinae Cardinalis Toletus

.....  
.....

In quaquidem Congregatione propositae fuerunt causae et lecta memorialia infrascripta.

Paduan.

Lectis literis R P D. episcopi Paduan. super edicto et gratia obtenta à Consilio cap. X. super impunitate eorum qui caperint seu occiderint eos qui violentiam fecerunt in carceres ad evadendum carceratos<sup>27</sup>.

317v

.....  
.....

Paduan.

Lectis literis R P D. Episcopi Paduan. datis V. superiti mensis Augusti ac literis seu banno<sup>28</sup> Consilij Capit .X. emanatis contra eos qui violentiam tentaverunt in carceres episcopales dictae Civitatis, et super impunitate promissa in eisdem literis seu banno illis qui caperint seu occiderint eos qui huiusmodi violentiam intulerunt, quibus literis idem D. episcopus petit absolvi ab irregularitate seu irregularitatibus quam seu quas tam ipse quam aliquis alius incurrisset seu incurrere potuisset ob huiusmodi petitionem, et obtent[ionem] literarum seu edicti à dicto senatu seu capite .X. eo casu quo mors, seu mutilatio membrorum alicuius sequeretur. Quibus auditis Sanctitas Sua praedictum D. Episcopum et omnes alios<sup>29</sup> presenti decreto absolvit, ac cum eisdem dispensavit, et gratiosè liberavit eosdem.

**Documento 2**

Decreto della Congregazione dell’Inquisizione

(Roma, 9 febbraio 1595)

ACDF, SO, *Decreta*, 1595, f. 50r

50r Congregatio Officij Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis habita in

<sup>27</sup> In margine: “Vide infra”.

<sup>28</sup> “seu banno”: aggiunto nell’interlinea.

<sup>29</sup> “alios”: aggiunto in margine.

Palatio Apostolico apud sanctum Petrum coram Sanctissimo D. N. Domino Clemente Papa VIII ac Illustrissimis et Reverendissimis Dominis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus. In qua interfuerunt omnes infrascripti videlicet.

Die IX. mensis Februarij feria V. MDXCV.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius tituli Cardinalis Sanctae Severinae

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus tituli S. Hieronymi Illycorum Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus tituli S. Chrysogoni Cardinalis Pinellus

Illustrissimus et Reverendissimus Frater<sup>30</sup> Hieronymus Bernerius Cardinalis Asculanus

Illustrissimus et Reverendissimus Frater Constantius tituli S. Petri in Monte Aureo Cardinalis Sarnanus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Paulus tituli S. Caeciliae Cardinalis Sfondratus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Franciscus tituli S. Mariae Transpontinae Cardinalis Toledo

.....

In quaquidem congregatione propositae fuerunt causae infrascriptae videlicet

Mantuana seu  
Paduana

Pro N. ....<sup>31</sup> Inquisito de et super attentata fractura carcerum Curiae Ecclesiae Paduanae lecto memoriali pro eius parte exhibito tenoris etc. et dicto memoriali audito Sanctissimus D. N. Dominus Clemens papa VIII. praedictus mandavit quod dictus N. si vult audiri representet se, vel in Carceribus huius .S. Romanae et Universalis Inquisitionis, vel alterius loci in statu Ecclesiastico et desuper scribatur Inquisitori Mantuae.

### Documento 3

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 21 marzo 1596)

ACDF, SO, *Decreta*, 1596, f. 370r-v<sup>32</sup>

370r Congregatio Officij Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis habita in

<sup>30</sup> "frater": corretto da "Dominus".

<sup>31</sup> I punti sospensivi sono nel manoscritto.

<sup>32</sup> Minuta nello stesso codice a f. 160r-v.

Palatio Apostolico apud Sanctum Petrum coram sanctissimo Domino No-  
stro Domino Clemente, Papa VIII ac Illustrissimis et Reverendissimis Do-  
minis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus, In qua interfuerunt omnes  
infrascripti videlicet

Die XXI. mensis Martij feria V. MDXCVI.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius Cardinalis  
S. Severinae

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus Cardinalis Pinellus et

Illustrissimus et Reverendissimus D. Franciscus Cardinalis Toledo

.....

In quaquidem congregatione propositae fuerunt causae et lecta memorialia  
infrascripta.

.....

370v

.....

.....

Tarvisina

Pro Antonio de Brinis de Noventa Piavae, lecto memoriali per eius fratres  
Inquisitori Tarvisino exhibito, et dicto memoriali audito dictum fuit quod  
si dictus Antonius comparuerit, et se personaliter presentaverit in  
carceribus sanctae Inquisitionis, quod quoad spectantia ad sanctum  
officium non procedetur contra ipsum ad poenam ultimi supplicij.

**Documento 4**

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 6 febbraio 1597)

ACDF, SO, *Decreta*, 1597, f. 413rv

413r Congregatio Officij Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis habita in  
Palatio Apostolico apud S. Petrum coram Sanctissimo D. N. Domino Cle-  
mente Papa VIII. ac Illustrissimis et Reverendissimis DD Cardinalibus  
generalibus Inquisitoribus. In qua interfuerunt omnes infrascripti videlicet

Die VI. mensis Februarij feria V. MDXCVII.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Ludovicus tituli S. Laurentij in  
Lucina Cardinalis Madrutius

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus tituli S. Hieronymi Illyricorum  
Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus Cardinalis Pinellus tituli  
S. Chrisogoni



Illustrissimus et Reverendissimus Frater Hieronymus Bernerius tituli S. Mariae supra Minervam Cardinalis Asculanus<sup>33</sup>

Illustrissimus et Reverendissimus D. Camillus tituli S. Eusebij Cardinalis Burghesius

Illustrissimus et Reverendissimus D. Pompeius tituli Sanctae Balbinae Cardinalis Arigonius

413v . . . . .  
Paduan.

Pro Nicolao fante subdiacono dioecesis Paduanae lecto memoriali pro eius parte exhibito Sanctissimus D. N. praedictus dixit quod compareat coram R.P.D. episcopo seu Inquisitore Paduano.

### Documento 5

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 29 gennaio 1598)  
ACDF, SO, *Decreta*, 1598, ff. 213r, 214v<sup>34</sup>

213r Congregatio officij sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis habita in palatio solitae residentiae Illustrissimi et Revenrendissimi Domini Cardinalis Madrutij, apud ecclesiam sanctae Agnetis in Agone, coram Illustrissimis et Reverendissimis Dominis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus. In qua interfuerunt omnes infrascripti videlicet

Die XXIX. mensis Ianuarij feria V. MDXCVIII.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Ludovicus Cardinalis Madrutius  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius Cardinalis S. Severinae

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus Cardinalis Pinellus

Illustrissimus et Reverendissimus frater Hieronymus Bernerius Cardinalis Asculanus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Paulus Cardinalis Sfondratus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Camillus Cardinalis Burghesius et

Illustrissimus et Reverendissimus D. Pompeius Cardinalis Arigonius.

214r In qua quidem congregatione fuerunt propo/sitae causae infrascriptae  
. . . . .

<sup>33</sup> Nella riga sottostante "Illustrissimus et Reverendissimus D.", cancellato.

<sup>34</sup> Copia d'epoca in *Decreta*, 1597, 1598, 1599, p. 238.

214v .....

Nicolai Fantis subdiaconi Paduanae Dioecesis complicitis tentatae effractionis carcerum episcopatus Paduae, ut aufugerent frater Thomas Campanella, et Ioannes Baptista Clarius carcerati Sancti Officij, lecto memoriali, pro eius parte exhibito Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinales generales Inquisitores praedicti decreverunt, et ordinaverunt quod dictus Nicolaus veniat ad Urbem, ac se presentet in hoc Sancto Officio, et remittetur ei poena vitae.<sup>35</sup>

Documento 6

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 2 aprile 1598)  
ACDF, SO, *Decreta*, 1598, ff. 252r-253r<sup>36</sup>

252r Congregatio Officij sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis habita in palatio apostolico apud .S. Petrum coram Sanctissimo D. N. Domino Clemente Papa VIII. ac Illustrissimis et Reverendissimis Dominis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus. In qua interfuerunt omnes infrascripti

Die secunda mensis Aprilis feria V. MDXCVIII.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Ludovicus Card. Madrutius,  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius Card. S. Severinae

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus Card. Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus Card. Pinellus

Illustrissimus et Reverendissimus frater Hieronymus Bernerius Cardinalis Asculanus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Paulus Card. Sfondratus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Camillus Cardinalis Burghesius

Illustrissimus et Reverendissimus D. Pompeius Cardinalis Arigonius

.....

In qua quidem congregatione propositae fuerunt causae infrascriptae

.....

253r .....

.....

<sup>35</sup> Minuta in *Decreta*, 1597-98, ff. 107r e 108v: "fugae Thomae Campanellae à carceribus et aliorum quoad vitam fiat ei gratia ideo compareat in hoc S. officio".

<sup>36</sup> Copia d'epoca in *Decreta*, 1597, 1598, 1599, p. 296; copia posteriore in ACDF, SO, *St. st.*, L.3.a, f. 1261r.

Pro Antonio a quondam Ioannis<sup>37</sup> Brini de Noventa Tarvisinae dioecesis qui XVI. mensis Iulij 1597. abiuravit de Vehementi fautoriam in S. officio Inquisitionis Paduae propter attentatam liberationem à carceribus Fratris Thomae Campanellae, et Ioannis Baptistae Clarij carceratorum ex causa Sancti officij. relato memoriali eius nomine exhibito Sanctissimus D. N. praedictus fecit eidem Antonio<sup>38</sup> gratiam de poenis contentis in Bulla felicis recordationis Pij Papae V. quae incipit Si de Protegendis.

### Documento 7

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 8 luglio 1598)  
ACDF, SO, *Decreta*, 1598, ff. 302r-303r<sup>39</sup>

302r Congregatio Officij S. Romanae et Universalis Inquisitionis habita in palatio Montis Citorij Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinalis Sanctae Severinae In qua interfuerunt omnes infrascripti

Die VIII. mensis Iulij feria IIII. MDXCVIII.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius episcopus Praenestinus Cardinalis S. Severinae  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus tituli S. Laurentij in lucina presbyter Cardinalis Deza  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus tituli S. Chrisogoni Cardinalis Pinellus  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Paulus tituli S. Caeciliae presbyter Cardinalis Sfondratus

.....  
303r Isac hebraei Mantuani  
Comitis Brandolini, ut creditur Vicentini  
Dominici famuli Ioannis Baptistae Clarij ac  
Iacobi Casaschi, vocati il Monferino  
nominatorum à presbytero Nicolao Fante de Montagnana in attenta fractura carcerum episcopatus Paduae pro liberandis fratre Thoma Campanella, ac Ioanne Baptista Clario ibidem detentis ex causa Sancti officij Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinales generales Inquisitores praedicti decreverunt, et ordinaverunt quod scribatur Inquisitori Mantuae, ut se infor-

<sup>37</sup> "a quondam Ioannis": aggiunto nell'interlinea.

<sup>38</sup> "Antonio": aggiunto nell'interlinea.

<sup>39</sup> Copia d'epoca in *Decreta*, 1597, 1598, 1599, p. 394.

met de praedicto Isac hebraeo, ac Inquisitori Paduae ut melius specificare faciat eorundem aetatem, ac alias circumstantias.

**Documento 8**

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione

(Roma, 4 marzo 1599)

ACDF, SO, *Decreta*, 1599-1600, f. 89va<sup>40</sup>

90vb Congregatio officij .S. Romanae et Universalis Inquisitionis habita in palatio apostolico apud .S. Petrum coram Sanctissimo D.N. Domino Clemente Papa VIII ac Illustrissimis et Reverendissimis Dominis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus In qua interfuerunt omnes infrascripti videlicet.

Die III. mensis Martij feria V. MDXCIX.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Ludovicus episcopus Sabinensis Cardinalis Madrutius

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Iulius Antonius Sanctorius episcopus Praenestinus Cardinalis S. Severinae

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus tituli S. Laurentij in lucina presbyter Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus tituli .S. Chrisogoni presbyter Cardinalis Pinellus

Illustrissimus et Reverendissimus frater Hieronymus Bernerius tituli S. Mariae supra Minervam Cardinalis Asculanus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Lutius tituli Sanctorum Quirici et Iulitiae presbyter Cardinalis Saxus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Camillus tituli .S. Eusebij Presbyter Cardinalis Burghesius

Illustrissimus et Reverendissimus D. Pompeius tituli .S. Balbinae presbyter Cardinalis Arigonius

89va

.....  
.....  
Pro Nicolao filio quondam Hieronymi Fanti subdiacono<sup>41</sup> de Terra Montagnane<sup>42</sup> Paduanae dioecesis, qui die XII. Augusti 1598 in .s. officio Inquisitionis Paduae per sententiam contra eum latam ob attentatam fractionem carcerum dictae .s. Inquisitionis Paduae ad effectum liberandi è dictis car-

<sup>40</sup> Minuta cassata a f. 90vb; copia sommaria d'epoca in *Decreta*, 1597, 1598, 1599, pp. 585, 586.

<sup>41</sup> "subdiacono": aggiunto nell'interlinea.

<sup>42</sup> Dopo "Montagnane": "subdiacono", cancellato.

ceribus fratrem Thomam Campanellam de stilo ordinis fratrum Praedicatorum, et Ioannem Baptistam Clarium de Utino carceratos et inquisitos de haeresi in dicta sancta Inquisitione, condemnatus fuit ad abiurandum, prout abiuravit, ut vehementer suspectus de haeresi et declaratus incurrere in poenas contentas in Bulla seu Constitutione felicitis recordationis Pij Papae V. quae incipit si de protegendis. Lecto memoriali per eum exhibito super gratia, et remissione dictae poenae incursae et declaratae et dicto memoriali audito, et considerato Sanctissimus D. N. Dominus Clemens<sup>43</sup> Papa VIII. praedictus praesenti decreto eidem Nicolao fecit gratiam, et remissionem de poenis contentis in dicta Bulla seu constitutione faelicitis recordationis Pij Papae .V. quae incipit si de protegendis, in quas incurrere declaratus fuit.

### Documento 9

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 26 luglio 1600)  
ACDF, SO, *Decreta*, 1600, f. 121rv<sup>44</sup>

121r Congregatio officij sanctae Romanae, et Universalis Inquisitionis habita in palatio Montis Citorij Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinalis Sanctae Severinae coram Illustrissimis et Reverendissimis Dominis Cardinalibus generalibus Inquisitoribus. In qua interfuerunt omnes infrascripti.

Die XXVI. julij feria IIII. MDC.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Iulius Antonius Sanctorius episcopus Praenestinus Cardinalis S. Severinae

Illustrissimus et Reverendissimus D. Petrus episcopus Albanensis Cardinalis Deza

Illustrissimus et Reverendissimus D. Dominicus tituli .S. Chrisogoni presbyter Cardinalis Pinellus

Illustrissimus et Reverendissimus D. frater Hieronymus Bernerius tituli S.Mariae supra Minervam presbyter Cardinalis Asculanus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Paulus tituli S. Caeciliae presbyter Cardinalis Sfondratus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Lutius tituli SS. Quirici et Iulitae presbyter Cardinalis Saxus

Illustrissimus et Reverendissimus D. Camillus tituli SS. Ioannis et Pauli presbyter Cardinalis Burghesius

<sup>43</sup> Dopo "Clemens": "praedictus", cancellato.

<sup>44</sup> Copie dell'epoca in *Decreta*, 1600-1601, ff. 104v-105r e in *Decreta*, 1599-1600, 35r-v.

Illustrissimus et Reverendissimus D. Pompeius tituli S. Balbinae presbyter  
Cardinalis Arigonius  
Illustrissimus et Reverendissimus D. Robertus tituli S. Mariae in Via  
presbyter Cardinalis Bellarminus

121v

.....  
.....  
Pro Antonio  
lecto mem<oria>li pro eius parte exhibitio  
Nihil.<sup>45</sup>

**Documento 10**

Decreto della Congregazione dell'Inquisizione  
(Roma, 26 aprile 1604)  
ACDF, SO, *Decreta*, 1604-1605, pp. 157, 160-61<sup>46</sup>

157 Feria Secunda die -26- Aprilis - 1604 - coram Illustrissimis Dominis Car-  
dinalibus Pinello, Asculano et Arrigonio

.....  
160 .....

Isac Senighi iudei Mantuae, lecto memoriali, Illustrissimi Domini//  
161 ammiserunt causam complicitatis extrahendi a carceribus Episcopalibus  
Paduae Joannem Baptismam Clarium et fratrem Thomam Campanellam de  
anno -1594-. Inquisitor Mantuae cum Inquisitore Paduae mittat inditia.

<sup>45</sup> In *Decreta*, 1599-1600, 35r-v: "In causa fratris Thomae Campanellae lectis litteris  
episcopi Termularum, datis Neapoli 7<sup>a</sup> huius, fuit ordinatum ut mittantur copia responsio-  
num dicti Campanellae circa quoddam impium epigramma de quo in p<rim>o processu  
facto Paduae (...) Antonij Brini de Tarvisio petentis fieri verbum cum oratore Veneto pro  
liberatione à banno ob attentatam fracturam carcerum, in quibus detinebantur frater Thomas  
Campanella, et Ioannes Baptista Clarius ex causa Sancti officij: lecto memoriali Illustrissi-  
mi Domini nihil facere voluerunt".

<sup>46</sup> Copia; l'originale illeggibile.